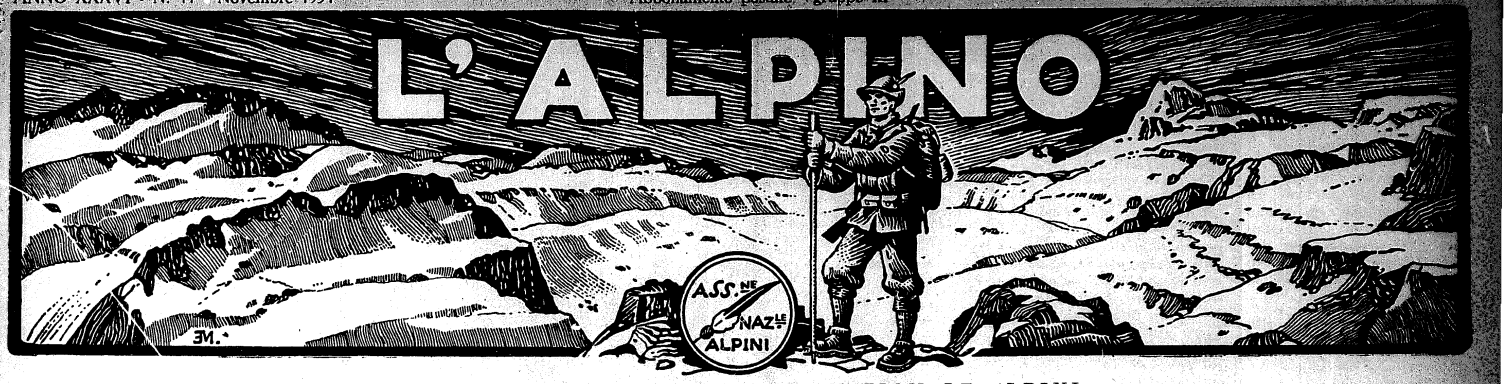
ANNO XXXVI - N. 11 - Novembre 1954 Abbonamento postale - gruppo III



MENSILE DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI

DIREZIONE: Viale Vittorio Veneto N. 14 - Quartiere Postale 401 - Milano

GRATIS AI SOCI - ABBONAMENTI BENEMERITI Lit. 1000, NON SOCI Lit. 300

Con la "Orobica" al Passo di Gavia

Fra il 3 e il 4 agosto u. s. la Brigata alpina « Orobica », cara al cuor dei lombardi, ha vissuto ore intense di attività militare e di passione patria.

Mentre a S. Caterina di Valfurva aveva posto il comando il Gen. Pietro Farello, col suo capo di S. M., Zavattaro, in regione Gavia, sotto la direzione del Col. Vito Latrofa, i gruppi tattici « Edolo », al comando del magg. De Grossi e « Tirano », agli ordini del Ten. Col. Rasero, ossia formazioni pluriarmi miste, idonee ad operare in terreni montagnosi determinati, e aventi compiti specifici, venivano impiegati come di norma nella guerra moderna, ma secondo la tradizione di noi alpini.

Lo scopo era la occupazione preventiva di un colle, il passo del Gavia, da posizioni antistanti. I reparti partivano nelle prime ore del pomeriggio del 3: l'« Edolo » dalla zona di Pezzo, il « Tirano » da S. Gottardo di Valfurva. Favorito dalla minor distanza era l'« Edolo » che, come previsto, occupava il passo e vi si consolidava. All'imbrunire elementi avanzati del « Tirano » prendevano contatto con gli elementi dell'« Edolo » distaccati oltre il passo, per imporre un temporaneo arresto all'avversario e aver tempo di consolidarsi. Mentre il « Tirano », di fronte alle prime resistenze, serrava sotto e attaccava le posizioni, gli elementi dell'« Edolo », esaurito il compito, ripiegavano sulle posizioni difensive. Attacco a vuoto, quindi. Al primo albore il « Tirano », dopo opportuno sondaggio, iniziava l'investimento, preparando l'attacco degli alpini col suo fuoco di artiglieria. Alle ore 9 il « Tirano » era pronto pel nuovo attacco e, con ciò, la manovra aveva termine.

Da rilevare che 3000 uomini erano impiegati ad operare sul 2° passo rotabile più alto di Europa (2700 m.) in un terreno difficile per l'asprezza delle forme, i profondi burroni, e le quote circostanti, oltre i 3500 m.

I gruppi tattici, caratteristica delle truppe da montagna, han tutto al loro seguito: ove arrivano si accampano, cucinano il rancio e hanno, nel mulo, il fido, tradizionale, insostituibile compagno.

Altissimo lo spirito di tutti, comandanti, subalterni, alpini: i *bocia* di oggi non hanno nulla da invidiare ai *veci* di un tempo. Grado di efficienza addestrativa raggiunto: altissimo.

Il 4 agosto, alle ore 15, tutte le truppe della « Orobica » eran riunite presso il rifugio Berni che ricorda il mantovano eroe dell'Ortler, il capitano omonimo, rimasto sotto la crosta di ghiaccio del San Matteo.

Particolarmente indicato il luogo dell'adunata perchè, di là, gli alpini scorgevano le natie vallate, Valtellina e Camonica, quelle che i loro padri difesero nella prima guerra mondiale. Col Gen. Farello erano i Colonnelli Latrofa e Valenza, il Ten. Colonnello Zavattaro e tutti gli ufficiali del suo comando. Rasero e De Grossi erano alla testa dei loro gagliardi battaglioni. Le truppe in armi erano inquadrate agli ordini del Colonnello Gentile. Insieme a gran folla di villeggianti, di valligiani, di alpini in congedo, tra cui il presidente nazionale, Prof. Balestrieri e quello della sezione di Bolzano, Barello, erano i congiunti del valoroso Berni; da Bergamo erano giunte le massime autorità e cioè il Sindaco, il Presidente della Provincia, il Presidente dei combattenti, quello della Camera di Commercio, l'Avv. Rova, e il Presidente della Sezione dell'A.N.A., Dott. Gori, con un bel gruppo di *veci* e *bocia* in congedo. Presenti pure i sindaci di Merano, di Edolo e di altre località vicine.

Dopo la suggestiva cerimonia degli onori alle bandiere, parlava prima il Gen. Farello, indi seguivano il Sindaco di Bergamo, quello di Merano, il Presidente di quella orobica provincia, il vecchio Compagnoni, l'Avv. Riva ed altri. Il Prof. Balestrieri, nostro Presidente nazionale, portava il caloroso saluto degli alpini in congedo a quelli in armi: ed era saluto fraterno, vibrante della stessa passione patria ed alpina come quello del Comandante della « Orobica » e degli altri oratori. Indi il Gen. Farello ordinava che venisse iniziata la distribuzione del bellissimo distintivo offerto dall'A. N. A. di Bergamo a tutti i componenti della « Orobica »: la corona ferrea, che ricorda la civiltà longobarda, da cui hanno avuto luce tanti popoli barbari, l'aquila italica, simbolo di fierezza e anche di legittimo orgoglio, patrimonio della razza alpigiana; il camoscio, *cavaliere* del bosco, fisionomia della bontà degli alpini, della loro agile mente, che si impongono al rispetto di tutto il paese poi i colori e lo stemma della alpinissima provincia di Bergamo, sempre generosa e materna verso gli alpini tutti e i *suoi* in particolare.

Seguiva poi, dopo i tradizionali e sempre suggestivi riti militari, un rinfresco assai apprezzato data l'altitudine e... la temperatura.

Nei giorni successivi la « Orobica » completava le sue esercitazioni tattiche che hanno scosso il cuore dei veci, con armi e mezzi diversi, ma con gli *stessi* alpini, figli di quelli del 1915-18: il gruppo tattico « Edolo », agli ordini di De Grassi, ripeteva l'azione del Batt. Ortles sul San Matteo. Il « Tirano » si dedicava, invece, alla conquista del Gran Zebrù. Chi scrive era presente solo i giorni 3 e 4 e non ha purtroppo potuto presenziare alle esercitazioni dei giorni successivi, ma ben sa quale esito felice esse abbiano avuto, sia dal punto di vista tecnico-professionale che da quello spirituale.

L'intero raggruppamento, poi, con 3000 uomini, procedeva al forzamento della barra montana più alta delle Alpi Centrali, quella costituita dall'Ortles-Cevedale, per sbloccare il passo dello Stelvio, manovra sognata dai padri dei nostri alpini, durante i duri anni di guerra sui ghiacciai delle stesse zone. Tutta la Brigata, poi, fra passi e forcelle (2200-2500 m.), raggiungendo le cime più alte, sui 3300, si portava in Val Martello e Venosta, per tendere alla Venosta stessa, e raggiungere, così, operativamente, le sedi stanziali.

Alla fase finale presenziava, con altri generali, S. E. Primieri, allora Comandante del IV Corpo d'A., oggi dello Ftase, che vivamente si compiaceva con il Comandante della « Orobica », per lui e per i suoi alpini tutti, del brillante esito delle manovre.

A conclusione, dirò che ho potuto constatare come gli alpini di oggi siano veramente degni, non solo di quelli della guerra 1915-1918, ma anche dei nostri cari e amati compagni Caduti sul fronte Occidentale, in Albania, in Russia, da Slataper a Grandi e Briolini, a Fannucchi, ad Achilli, a Gosen, a Ferrari e a tantissimi altri....

(m. b.).

Stante il breve cenno, pubblicato sul numero di ottobre, della manifestazione al Passo di Gavia, pubblichiamo quanto sopra sulle manovre tattiche.

N. R.

La Brigata Orobica al Passo del Gavia (4 agosto 1954).

IV NOVEMBRE

Nel luminoso pomeriggio del quattro novembre millenovecentocinquantatrè, una corona d'alloro fu affidata alla corrente rapida del Piave a S. Donà.

I triestini, e con essi gli alpini reduci da Redipuglia, intonarono l'inno del Piave, in piedi sul ponte, e seguirono la corona finchè essa scomparve dietro un'ansa del fiume.

Carica del peso di mille speranze deluse, di una attesa sfibrante durata dieci anni, dei voti ardenti di tutti gli italiani ma sostenuta dalla fede e dal proposito di durare, la corona ha navigato silenziosa mentre nei dodici mesi di nuova attesa, si preparava faticosamente l'evento.

E la Corona è giunta a Trieste il ventisei ottobre ed il quattro novembre è stata raccolta dalle acque, in una altrettanto luminosa giornata, dai triestini e consegnata simbolicamente al Capo dello Stato, all'Italia.

E poichè tutta l'Italia è stata presente a Trieste il quattro novembre 1954, l'anniversario di questa data è assurto in Trieste ai fastigi di una rievocazione unica nella storia perchè in essa si è onorata degnamente la Vittoria resa sacra dal sangue di seicentomila morti, e si è esultato per la resurrezione consacrata dal più duro sacrificio.

La nemesi storica sembra aver preso la mano agli uomini ed aver disposto che Vittoria e Sacrificio fossero uniti a conforto di Trieste prima, dell'Italia tutta poi.

Ed il sole ha benedetto con la sua luce smagliante la folla immensa che nelle strade e nella grande piazza che dà sul mare ha inneggiato all'Italia, ai suoi soldati, al Capo dello Stato.

Mai rassegna di armati è apparsa così sfolgorante di bellezza, mai abbiamo sentito così come in quel momento nel nostro cuore che quei fanti, quei marinai, quegli avieri, quegli artiglieri, erano l'Italia stessa che passava nei suoi infiniti volti unita in un sol pensiero.

Le alture illuminate, verdeggianti ed il mare calmo, le navi colle loro bandiere, coi grandi pavesi, e colle sartie e gli alberi nereggianti di marinai, hanno costituito uno scenario di incomparabile bellezza che soltanto Trieste ha potuto offrirci.

La città è apparsa di un solo colore: quello della bandiera ed i Triestini ci hanno offerto ancora una volta l'esempio dell'entusiasmo più acceso ma non effimero, di quell'entusiasmo che è volontà di sacrificio, esempio a tutti gli italiani.

E penso che le madri ed i padri di tutti coloro che sono morti nell'esercizio di quel sacrificio abbiano potuto calmare il loro dolore ed illuminarlo di una luce nuova; che i fratelli giuliani al di là della demarcazione possano aver sentito che pur nell'esultanza, essi non solo non erano dimenticati, ma sono stati presenti nel cuore di tutti e che la gioia conteneva anche un po' di sale amaro.

Quattro novembre 1918, quattro novembre 1954!

Quanta storia, quanta sofferenza! Eravamo giovani ed ora siamo vecchi.

Ma in Trieste il quattro novembre di quest'anno abbiamo gioito, siamo ridiventati giovani ed abbiamo sentito che l'Italia non muore, che l'Italia vive nei suoi giovani figli, quei figli che hanno sfilato dinanzi al Capo dello Stato dietro la bandiera bianca, rossa e verde.

V. B.

NEL PRIMO ANNIVERSARIO DELLA RICOSTITUZIONE DEL BATTAGLIONE TIRANO

La rievocazione del 12 Settembre 1954, primo anniversario della ricostituzione del Battaglione « Tirano » del 5° Alpini, è tutta contenuta nei ricordi.

Traendole dal numero unico edito per l'occasione, lasciamo alle voci degli interpreti più fedeli ed autentici quella rievocazione.

Ed innanzi tutto la voce del Comandante del Battaglione T. Colonnello Aldo Rasero.

Malles Venosta, 12 settembre 1954.

Veci del « Tirano »!

Sono lieto e orgoglioso di porgervi il benvenuto del risorto « Tirano ».

Noi, che quando abbiamo ridato vita al vecchio battaglione, ci siamo ispirati alle glorie del luminoso passato, vediamo in voi gli artefici di quel patrimonio morale che abbiamo preso in consegna con fierezza e che custodiamo gelosamente per tramandarlo ai giovani di domani.

Oggi — con la vostra presenza — il nostro « Tirano » ricostituito idealmente nel tempo, raccolto attorno al ricordo dei suoi eroici Caduti, può guardare fiducioso al domani con la promessa di essere sempre degno di voi.

Veci di tutti i Battaglioni!

A nome mio e del « Tirano » vi esprimo la più viva gratitudine per aver voluto prendere parte alla nostra gioia.

A quanti di voi attendono fiduciosi la ricostituzione del battaglione al quale sono legati da profondo affetto l'augurio di potere presto inneggiare alla rinascita.

.... mai tardi!

Il Comandante del « Tirano »
TEN. COL. ALDO RASERO.

Indi quella dell'Associazione Nazionale Alpini nella persona del suo Presidente Prof. Mario Balestrieri.

Verona, 1° settembre 1954.

Caro Rasero,

la prossima festa del Battaglione mi offre l'occasione per inviare ai tuoi Ufficiali e ai tuoi Alpini il saluto dell'Associazione. Scrivo a te, ma soprattutto desidero rivolgermi ai giovani che militano sotto le insegne del glorioso « Tirano ». Lo faccio con la gioia che sempre mi prende quando penso a questa nuova generazione di Alpini che giorno per giorno va riconfermando il nostro vecchio spirito e ripete e rinnova la nostra passione.

Non potrò essere a Malles per l'anniversario, perchè impegnato a Cortina d'Ampezzo ove, in quello stesso giorno, farò, a nome dell'A.N.A., la consegna del Monumento a Cantore, definitivamente e completamente ricostruito, al Sindaco di quella Città. Se fossi presente tra Voi direi ai giovani Alpini che essi sono attesi come figli, come fratelli minori in questa nostra Associazione, che noi abbiamo costituita e difesa e alla quale vogliamo bene come alla nostra famiglia. Ma noi dovremo presto cedere perchè il tempo è un nemico che non perdona: i giovani sono i rinforzi che attendiamo ed ai quali consegneremo la posizione. Sappiano essi tenerla con la nostra stessa fede.

Con molta cordialità,

aff.mo
MARIO BALESTRIERI.

Poi quella della Sezione di Bolzano dell'Associazione in persona del suo Presidente Genesio Nino Barello.

Con particolare soddisfazione oggi 12 settembre 1954 mi è dato di salutare, in nome della Sezione « Alto Adige » dell'Associazione Nazionale Alpini, la schiera numerosa dei « veci » del « Tirano », convenuti a Malles per il primo Anniversario della ricostituzione del glorioso Battaglione.

Sono accorsi con l'antico entusiasmo all'appello per stringersi attorno al gagliardetto fiammante del risorto « Tirano » e per dire ai « Bocia » dalle nappine rosse del 5°, l'affettuosa solidarietà e la certezza che essi ricalcheranno nelle opere di pace, le orme incancellabili del « Tirano » di guerra e di pace, nei cui ranghi i « veci » hanno servito valorosamente dediti alla Patria adorata.

Noi che abbiamo il privilegio di operare in questa terra di confine dove è di stanza al « Tirano » condiamo di affetto cordiale e cortese sposto il risorto battaglione col suo Comandante, coi suoi ufficiali e con sottufficiali, graduati e « bocia ». E rinnoviamo con cuore scarpone ai « veci » ed ai « bocia » dalla nappina rossa il saluto augurale ed il benvenuto, certissimi che il riaccostamento al glorioso battaglione riaccenderà nostalgici ricordi e riaccenderà palpiti di affetto per coloro che appartennero, che appartengono ed apparterranno al « Tirano ».

.... mai tardi!

GENESIO NINO BARELLO
Presid. della Sez. « Alto Adige » dell'A.N.A.

A queste voci dobbiamo unire quella del Sindaco di Malles.

Cittadini!

Il giorno 12 settembre prossimo, a festeggiare il primo anniversario della ricostituzione del Battaglione « Tirano », ospite gradito di questo paese e di nostra lunga conoscenza, converranno a Malles Alpini di tutte le età che fecero parte del glorioso Battaglione e rappresentanze di Alpini in congedo di tutta Italia!

A questi Soldati della montagna porgiamo il nostro saluto formulando gli auguri migliori per un glorioso avvenire.

Dalla Residenza municipale, li 10 settembre 1954.

Il Sindaco
CARLO STECHER.

Sono, queste le voci dei vivi, ma quelle dei morti risuonano soltanto nei cuori di tutti, vecchi e giovani, gli Alpini del Tirano; nei cuori di tutti vecchi e giovani; gli Alpini d'Italia.

Capitano Giuseppe Grandi da Limone;
Capitano Franco Briolini da Albino,
Tenente Giovanni Piatti da Como,
Tenente Giuseppe Peregò da Sondrio,
S. Tenente Giuliano Slataper da Trieste,
S. Tenente Giovanni Soncelli da Torre S. Maria,
Tenente Lorenzo Nicola.
Tutti caduti sul fronte russo.

Vorremmo qui riprodurre per intero alcune lettere che

questi nostri Caduti hanno scritto col presagio della morte; ma è troppa la fiera angoscia che ci stringe il cuore, troppo l'orgoglio di appartenere ad un Corpo che ha dato simili tempre di soldati e di uomini, troppa l'umiltà che di fronte ad essi ci pervade.

Alcune parole però che contengono un insegnamento altissimo e additano a noi ed alle generazioni future un cammino, è utile riportare qui non trovando una conclusione più bella alla rievocazione del 12 Settembre in Malles.

« Tempi tristi attendono il mondo. Gli errori dei governanti cadono sui popoli.....

« Nessun spirito di vendetta ai animi contro chiunque. Nessuno ha vera colpa se non noi stessi che non reagimmo in tempo. Non aggiungete altro rancore al rancore, altro sangue al troppo sangue sparso per una causa santa ma vana, perchè non è la spada che afferma i diritti, non è la violenza che risolve i problemi della vita; è la carità, la comprensione, è l'amore. La spada non semina che morte ».

Nella impossibilità di pubblicare un resoconto della manifestazione di Malles nel giorno 12 Settembre perchè non pervenuto al giornale in tempo utile e rimandandone, se del caso la pubblicazione al prossimo numero di dicembre, si è ritenuto tuttavia di non lasciare senza traccia l'avvenimento che ha assunto, sotto ogni punto di vista, una importanza evidente.

N. R.

MANIFESTAZIONI E INIZIATIVE VARIE

Costituzione del Gruppo di Alessandria.

Per iniziativa di un gruppo di alpini di Alessandria, nelle persone del gen. Camillo Rosso, avv. Celoria, avv. Benzia, rag. Beltrami, sig. Migliori, rag. Tarchetti, rag. Sigando, sigg. Arnoldi, Carbone, Bonitti, Bressa, Mottes, Labaguer, Forlini, Demori, Noceti, Desanta, dr. Panizza, Perfumo, Bobbio, ing. Turati, è stato ricostituito il gruppo di Alessandria, già esistente prima della seconda guerra mondiale. Il tre ottobre u.s. dopo la Messa celebrata da don Viazzi e dopo un succulento rancio è stato eletto il consiglio del nuovo gruppo nelle persone dei sigg. gen. Rosso presidente, avv. Benzia vice presidente, rag. Beltrami segretario, avv. Lunati, Carbone, geom. Massobrio, avv. Musso e prof. Migliori consiglieri. Come sede è stato scelto un locale presso il bar Genova di piazza Matteotti.

Tutti gli alpini ed artiglieri alpini di Alessandria sono invitati a dare la loro adesione rivolgendosi all'avv. Benzi, via Ferrara 12; al rag. Beltrami, Cassa di risparmio; e ai fratelli Demori, proprietari del bar Genova.

La cerimonia inaugurale avverrà nella prossima primavera.

Manifestazione alpina a Sulmona.

Ad onorare il caporale alpino Armando Ranucci il cui sacrificio conferma la continuità del valore abruzzese, una eletta rappresentanza di alpini in armi (battaglione Cividale), in congedo, di popolo e di autorità ha presenziato il 26 settembre in Sulmona le cerimonie esaltatrici della sua memoria.

Al monumento ai Caduti è stata deposta una corona e nella caserma Battisti dov'è stato eretto il busto dell'alpino Ranucci il cappellano militare ha celebrato la Messa al canto sommesso di canzoni alpine.

Quindi al padre del Caduto è stata consegnata la medaglia d'oro concessa alla memoria dalla « Fondazione Carnegie » colla seguente motivazione: « Il 23 ottobre 1953 in Attinis (Udine) visto il proprio ufficiale in grave pericolo, coraggiosamente gettavasi nel torrente Malina improvvisamente ingrossatosi per forte temporale; travolto dalla violenta corrente perdeva la vita vittima del Suo generoso impulso ».

Il sindaco di Sulmona ha pronunciato il discorso ufficiale, il magg. Orazio Giuliani ha portato il saluto della sezione Abruzzi dell'A.N.A. e il ten. Luigi Santroni presidente della sottosezione di Sulmona ha rievocato l'Estinto.

Hanno onorato la manifestazione le famiglie delle medaglie d'oro abruzzesi Campomizzi, D'Eramo, Di Giacomo, Freda e Piccinini, il comando del Battaglione Cividale ed hanno aderito il comandante della Julia ed il prefetto dell'Aquila.

La sezione Abruzzi era presente con il suo consiglio direttivo, colla sottosezione de L'Aquila e con tutti i gruppi a mezzo dei rispettivi dirigenti.

Il comune ha offerto un ricevimento alle autorità ed ai dirigenti dell'A.N.A. mentre la famiglia Ranucci ha ospitato a pranzo le famiglie delle medaglie d'oro.

Raduno alpino a Massiola (Omegna).

Domenica 10 ottobre gli alpini della zona, si sono ritrovati a Massiola (Omegna) per l'inaugurazione del gagliardetto di quel gruppo.

A questo raduno ha pure presenziato il gruppo di Castellanza con un buon numero di partecipanti, capeggiati dal ten. Gazzelli e del comm. Mira nonchè Omegna, Quarna Sopra, Luzzogno, Chesio, Loreglia, Artò, Agrano, Pella e altri vari gruppi.

Alle ore 10 è stato offerto il tradizionale vermout, col quale è stata aperta la giornata alpina. Subito dopo gli alpini accompagnati dalla banda filarmonica locale, hanno percorso le vie del paese in corteo, portandosi al monumento ai Caduti dove, dopo aver deposto la corona d'alloro il capogruppo sig. Albertini Pietro ha dato il benvenuto a tutti i convenuti.

Il corteo è proseguito poi per la piazza Nuova dove il ten. capp. prof. don Luigi Miglio, grande invalido, ha benedetto il gagliardetto; madrina la gent. sig.na Deda Mattazzi, padrino il più vecchio alpino massiolese Mattazzi Innocente. Subito dopo, sempre il ten. capp. don Miglio ha celebrato la S. Messa al campo.

Il presidente della sezione di Omegna, sig. Bisetti Luigi, ha poi elogiato gli organizzatori tutti del raduno alpino, esaltando il sempre glorioso corpo degli alpini, rivolgendo il pensiero a Trieste, tornata italiana.

Alle ore 12.30 gli alpini si sono recati ai posti stabiliti per il rancio alpino.

Solo verso sera le penne nere, soddisfatte per la riuscitissima giornata, hanno lasciato Massiola per tornare a valle.

Riuniti a Collio ex ufficiali dei disciolti Battaglioni Alpini Monte Berico e Morbegno.

Alcuni ufficiali in congedo dei battaglioni alpini « Monte Berico » e « Morbegno », unitamente ad una numerosa rappresentanza di appartenenti al locale gruppo dell'A.N.A., si sono riuniti per rievocare insieme le comuni gloriose vicende della guerra '15-'18.

La riunione è stata onorata dalla presenza del generale di corpo d'armata Pialorsi Guido e del generale di divisione Rossi V. Emanuele entrambi già appartenenti al btg. Monte Berico decorato di medaglia d'argento al v. m. per i vittoriosi combattimenti nella zona del Monte Pasubio.

I due valorosi generali hanno voluto festeggiare, in questa circostanza, la promozione a ten. col. del cav. Rambaldini Giovanni che fu alle loro dipendenze quale comandante di plotone e di compagnia del Berico.

Da Cremona è giunto il rev. monsignor Guido Astori, che, nel lontano 1917 fu di valido aiuto al Rambaldini nei preparativi della ardimentosa fuga dal campo di prigionia di Hajmascher (Ungheria). Era pure presente il cappellano militare don Bonomini.

Commoventissimo è stato l'incontro degli ufficiali del Morbegno, molti dei quali non si erano più rivisti dopo la fine della guerra e il loro congedo.

Assai commosso è apparso il colonnello Raineri di Ivrea nel riabbracciare i suoi vecchi subalterni. Egli è stato comandante, per un certo periodo, di questo battaglione e ha avuto un figlio, pure ufficiale degli alpini, caduto durante i sanguinosi combattimenti in Russia, decorato di medaglia d'oro al valor militare.

Fra gli ufficiali del Morbegno abbiamo notato i seguenti: don Giovanni Mori già cappellano del btg., ten. col. Miglio il cui petto è fregiato de distintivo di grande mutilato e de segni del valore, il sempre vivace e dinamico magg. Carlo Prada, il capitano Marcandalli, il ten. col. Ragozzi, il capitano Belotti Giovanni decorato al v. m. e stimato ed apprezzato segretario comunale di Collio: tutti valorosi ufficiali le cui benemerenze sono state illustrate dal col. Raineri. Ha inviato l'adesione il gen. Carretto già comandante del Morbegno.

Questa prima riunione di alcuni ufficiali del Morbegno vuole essere il seme per un più importante convegno che verrà abbinato ai festeggiamenti, che, in data da fissarsi, avranno luogo in un centro dell'Alto Adige in occasione della ricostituzione del valoroso Morbegno.

Tutti coloro che hanno appartenuto a questo btg., durante la guerra 1915-1918, sono pregati di comunicare al capitano Belotti Giovanni, Collio V. T. prov. di Brescia, il loro indirizzo e il loro grado militare per essere poi tenuti al corrente dei preparativi del convegno.

Gli alpini veneziani al Contrin.

La sezione di Venezia dell'A.N.A. — che lo scorso anno aveva consegnato al Rifugio Contrin quella bandiera, che dal 1945 non garriva più sul pennone della città degli alpini — ha organizzato quest'anno, nella stessa occasione delle giornate festive di S. Pietro, una gita nella verde conca del Contrin, dove s'innalzano le rosee pareti dolomitiche della Marmolada, del Vernel, dell'Ombretta, del Sasso Vernale e della Cima dell'Uomo.

Lasciato il pulmann ad Alba, gli alpini salirono nella notte al rifugio, mentre i richiami che portavano sulla retta via i troppo frettolosi dispersi e l'intermittente luccichio delle torce avvertivano da lungi i custodi del loro arrivo.

Le tre giornate vennero impegnate in escursioni alle Forcelle colme di neve, in passeggiate panoramiche con raccolta di rododendri e di genziane, in traversate a valle fino al rifugio Castiglioni al Fedaia; infine le varie comitive, compresa quella degli incalliti giocatori che facevano tremare le pareti delle baite sotto gli improperi scagliati alla sorte avversa, si riunirono al Pordoi e dopo aver sostato al Belvedere per godersi la panoramica finale sulle Dolomiti raggruppate in bell'ordine per offrirsi in parata ai loro occhi insaziabili, si affidarono all'automezzo che, dolcemente digradando per la pittoresca Val Pettorina, li trasportò fino alla quiete della Laguna, ribollente — ahimè — per il caldo afoso.

Questo riuscitissimo soggiorno che — come già detto — si rinnova da parte degli alpini veneziani con successo sempre crescente, dovrebbe suonare come invito a tutte le altre sezioni, le quali hanno il torto di non inserire nel programma di attività almeno una gita annuale in quella zona della Marmolada, consacrata dal valore degli alpini.

Il richiamo al Contrin da parte degli Alpini della Sezione di Venezia è pienamente giustificato, come, purtroppo, è giustificato il rilievo della scarsa affluenza di Alpini in una zona così importante sia dal lato escursionistico che alpinistico, senza contare il ricordo delle azioni ivi svoltesi durante la guerra 1915-18.

N. R.

Eco delle onoranze ai vittoriosi del K 2

La giornata del 25 ottobre è stata ricca di motivi esaltanti la splendida vittoria che gli alpinisti italiani hanno riportato sulla vetta del K 2, seconda per altitudine, fra le cime del mondo.

Sia al Comune sia alla Provincia i partecipanti hanno ricevuto le onorificenze colle quali l'orgoglio e la gratitudine degli italiani sentivano di dover esprimere questi due sentimenti.

Ma è con piacere che va rilevato l'accostamento che il Presidente della Provincia, l'Alpino Casati, ha voluto fra i violatori del K 2 e le guide alpine di tutta Italia, di queste guide che in massima parte hanno servito nell'esercito come Alpini e che nell'esercizio della loro arte portano anche in pace quello spirito alpino che una volta appreso non si dimette mai più.

Ed il teatro de La Scala ha offerto uno spettacolo indimenticabile, unico, colla massa di queste guide nel loro sobrio e montanaro costume assiepate nella platea.

UN ALTRO CAMPANELLO D'ALLARME

Il campanello che agitato è volto ad eccitare risonanze in seno all'Associazione, tanto al centro che alla periferia, e vuol avvertire un pericolo latente contro il quale ritengo debbano porsi in atto tutti i rimedi possibili.

Questo pericolo è il *numero!*

Il fascino che questo miraggio esercita sui singoli è grande e gli allettamenti coi quali il fascino stesso opera sono vari; e non soltanto opera occasionalmente ed in superficie, ma, altresì, tende a creare una mentalità che può generalizzarsi e, quindi, opera nel profondo.

Vari indici hanno svelato il formarsi di questa mentalità ed hanno, così, scoperto il pericolo.

È ben vero che il numero costituisce una forza ma a patto che la qualità degli elementi singoli garantisca una perfetta omogeneità della massa e la forza che ne sprigiona possa essere sempre controllata.

La mentalità che non è di un singolo ma, come ho detto, accenna a diffondersi, trova una sua prima causa nel desiderio, legittimo, di veder la famiglia alpina ingrandire con proporzione quasi geometrica, ed in quello, altrettanto legittimo, di far emergere in ogni occasione i membri di questa famiglia.

Ma questi desideri non possono, e non debbono, far dimenticare i principii basilari su cui si fonda l'Associazione, nè devono spingere ad interpretare i principii stessi con elasticità arbitraria e pericolosa.

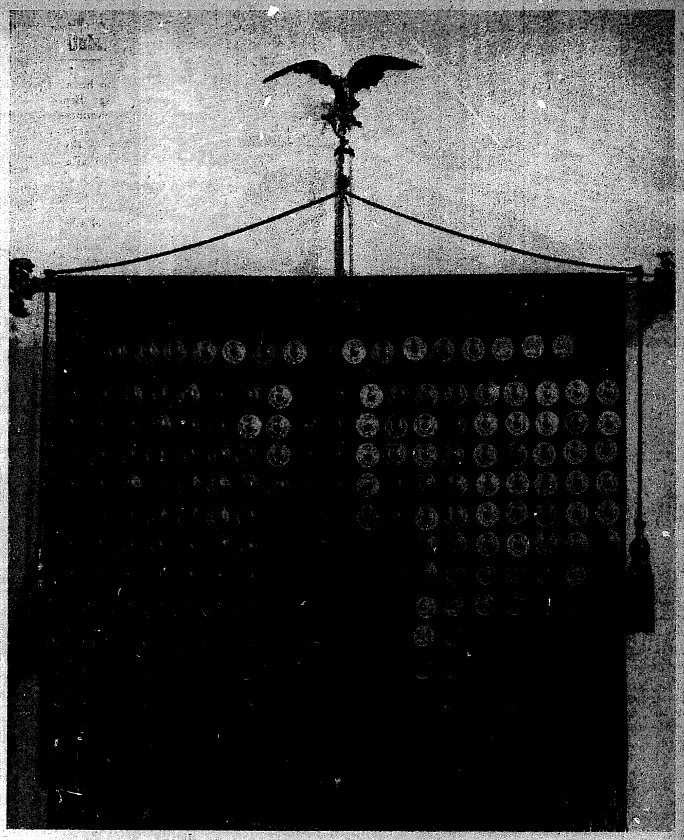
Talvolta ho udito affermare delle eresie vere e proprie in ordine a quei principii come se essi non fossero al disopra dei singoli e ad essi non fosse dovuta la più fedele e, direi, rigida obbedienza.

Liberi gli Alpini di manifestare il proprio spirito, l'estro sempre vivace della razza in tutte le occasioni e bando ai conformismi di ogni specie, ma senza dimenticare il principio che essere Alpini deve significare essere puri!

Il numero, quando non sia efficacemente controllato, può essere contro questa purezza.

Conserviamo questa qualità ad ogni costo... anche a quello di veder diminuire il *numero!*

V. BANDINI.



Il Labaro dell'Associazione con le sue 193 medaglie d'oro.

Un saluto dal Cile

L'Alpino Anghileri Ambrogio emigrato nel Cile e ivi domiciliato in Llo Lleo ci ha inviato una lettera così gentile, così fresca di entusiasmo che riteniamo nostro dovere pubblicarla per intero contenendo essa qualche utile insegnamento. Eccola:

« Caro Alpino, ti ringrazio vivamente per il tuo bel giornale che mensilmente mi invii. Ti ringrazio anche di avermi dato una ennesima prova della fraternità che la nostra grande famiglia ha sempre mostrato in guerra come in pace: quella cioè di aiutarsi vicendevolmente prima di ogni interesse. Dico questo perchè nulla chiedi per l'invio del tuo giornale, felice solo di informare di tutte le belle manifestazioni alpine in Italia a un tuo fratello dalla penna nera lontano dalla Patria.

« Però anche se un po' in ritardo concorrerò anch'io nelle mie possibilità perchè questo (lasciamelo dire) nostro bel giornale viva sempre e con lui le belle tradizioni alpine.

« Saluto in te tutti gli Alpini con una forte stretta di mano. ANGHILERI AMBROGIO ».

Caro alpino Anghileri, ti assicuro che il tuo saluto è giunto graditissimo al giornale « L'Alpino » il quale ti è grato delle tue espressioni ed è fiero di recarti, in terra così lontana, l'eco della vita sempre attiva dell'Associazione. Ti auguro ogni bene ed il ritorno in Italia per prendere parte, cappello alpino in testa, a qualche nostra adunata

Il Redattore.

Il problema della montagna

Dopo la promulgazione della Legge sui provvedimenti a favore dei territori montani, alla quale ha cooperato anche la nostra Associazione che, per bocca del Senatore Gortani, alpino, fece sentire la propria voce a Palazzo Madama e dopo la creazione di tanti movimenti, « L'Alpino » torna ad occuparsi di questo problema difficile e tragico per informare i suoi lettori di un aspetto che il dilagante sfruttamento dei bacini imbriferi da parte delle Società idroelettriche, crea con ripercussioni gravissime nell'economia montana.

Dal periodico « Il Cadore » edito a Pieve di Cadore stralciamo la notizia di una grave minaccia al futuro del Comelico.

Entro il 1956 la Società S.A.D.E. sfrutterà a scopo idroelettrico le acque dell'Alto Piave e del suo affluente Silvella colla creazione di un invaso di 18 milioni di metri cubi con opere di sbarramento a Cima Canale ottenendo il risultato di sommergere la Conca della Val Visende ricca di vegetazione e del legname più pregiato che vi sia in Italia oltrechè di una rara bellezza.

Una delle più tipiche e ricche aziende agro-silvo-pastorali della cerchia delle Alpi verrà distrutta con un danno incalcolabile pei Comuni di Santo Stefano, S. Pietro e Danta che da tempo immemorabile esercitano sulle terre di Val Visende i loro diritti di godimento riconfermati dal recente D. L. 3-5-1948, n. 1104.

La sommersione di boschi e di pascoli per un complesso di circa settemila ettari, scardinerà un ordinamento economico che dura da secoli ed è immodificabile giacchè i beni in uso alla popolazione della Val Visende sono inalienabili e indivisibili.

Da questa popolazione si sono elevate accorate voci di protesta sia verso le Società Idroelettriche, sia verso lo Stato, la regione e la provincia affinchè tanta iattura sia scongiurata.

Se l'energia elettrica è materia di prima necessità, anche il legname lo è in egual misura ed il problema di armonizzare queste due necessità non può essere risolto colla distruzione assoluta delle fonti del legname.

Il periodico citato esamina nel suo numero 42 dell'ottobre le possibili soluzioni che non portano al tradimento più nero e spietato di una di quelle necessità.

Additiamo all'attività dei Movimenti creatisi a pro della Montagna un'opera fattiva, concreta: quella di aiutare la popolazione del Comelico a vincere una sana battaglia.

V. B.

La Divisione Alpina "TAURINENSE" dall'8 settembre al 2 dicembre 1943

La storia della Divisione Alpina « Taurinense » dall'8 settembre al 2 dicembre 1943, allorquando i suoi superstiti passarono a far parte della Divisione italiana partigiani Garibaldi, non ci risulta sia ancora stata scritta (1) *e forse non lo sarà mai. Troppi comandanti di reparto ed alpini sono rimasti per sempre sulle arrossate petraie del Montenegro perchè, quel mosaico di fatti d'arme in cui i vari reparti agirono frazionati ed in situazioni ambientali e psicologiche fra loro diverse e mutevoli, possano essere riassunti in una narrazione omogenea.*

Ed è forse bene che più della storia sopravviva la leggenda eroica della « Taurinense » di cui cercheremo di tracciare una lievissima trama snodantesi come una luce di gloria che ebbe per faro l'onore. (2)

L'8 settembre la Divisione alpina « Taurinense », inquadrata nel XIV Corpo d'Armata si trova dislocata col comando del 4° Alpini (Btg. « Aosta », « Ivrea », « Intra ») il Gruppo « Aosta » del 1° Art. Mont., il battaglione genio divisionale nella zona di Niksic, mentre il comando del 3° Alpini (btg. « Exille », « Fenestrelle », « Pinerolo ») ed il Gruppo « Susa » del 1° Art. Mont. è schierato a protezione del Cattarino. In seconda linea, rispetto alla zona di occupazione tedesca, sono le Divisioni « Emilia » alle Bocche di Cattaro, la « Ferrara » tra Cettigne e Podgorica, la « Venezia » sulle montagne tra Berane e Kolascin.

L'annuncio dell'armistizio sorprende e sconcerta gli alpini con la senzazione del crollo ed è quindi umano che, come davanti alle cose « più grandi di lui » l'uomo ricerca la sua difesa nell'intimità della famiglia, così il pensiero degli alpini sia volato subito alle case lontane sperdute fra altri boschi, su altre montagne. L'Italia, il paese natio, diventò quindi il miraggio di tutti e gli ufficiali sentirono come loro pre-

(1) Qualche notizia ne fornisce il Trucco nel suo libro « All'ombra di Tito », ed. Ceschina, 1954.

(2) L'autore di questa narrazione non ebbe l'onore di essere fra quei Prodi e chiede venia agli Eroi delle inevitabili lacune.

402

ciso dovere verso la Patria quello di tentare di riportare in Italia, vivi, il maggior numero dei loro soldati, ma quando, alcuni giorni dopo, si diffuse la notizia che le armi, almeno in parte, dovevano essere cedute ai tedeschi, gli alpini risposero con un no deciso. « Piuttosto di cedere il mio moschetto, sig. Maggiore, mi ammazzo » proclamò un sottufficiale, « Se vogliono le nostre armi vengano a prendersele e se ne accorgeranno » dichiarò un alpino sintetizzando il pensiero di tutti. Così si maturò il destino.

Oltre le montagne, attraverso le valli defluenti, filtrava la brezza del mare dal quale si sperava dovesse venire la salvezza, e la Divisione « Taurinense » si orientò a marciare verso Cattaro ove già trovavasi una parte di essa.

Già il mattino del 9 i mirabili artiglieri del Gruppo « Aosta » avevano palesato le loro intenzioni accogliendo con una raffica alcune vetturette tedesche, ma il primo vero scontro si ebbe solo il 15 quando, provenienti da Niksic, ed oltrepassato Danilograv, i reparti della « Taurinense » si apprestano a marciare su Cevo. Per la rotabile di fondo valle procedono col comando della Divisione il Gruppo « Aosta », il battaglione del Genio divisionale ed i servizi; sulle alture il battaglione « Ivrea », mentre distaccato molto più a destra avrebbe dovuto muovere il comando del 4° Alpini col battaglione « Aosta », appesantito da tutte le salmerie del 3° Alpini (oltre mille quadrupedi) e da un notevole numero di isolati di altre armi. Il battaglione « Intra » ancora nella zona di Niksic avrebbe dovuto seguire il movimento.

Cevo è raggiunto il 16 ove il comandante della divisione sulla base della comunicazione ricevuta il 14 da quello del 3° Alpini che si sarebbe diretto su Cattaro, impartisce disposizioni per forzare il 17 le posizioni che gli risultano occupate dai tedeschi a Cekanje e Krstac. Nonostante la decisione degli artiglieri del Gruppo « Aosta », che combattono come semplici fanti, l'azione non riesce per la superiorità dei mezzi del nemico ed il mancato sperato concorso di altre unità non della divisione. Si saprà in seguito che il nemico era riuscito ad occupare le Bocche di Cattaro e che parte della Divisione « Emilia » aveva potuto imbarcarsi grazie allo slancio col quale i battaglioni del 3° Alpini per tre giorni avevano conteso il passo ai tedeschi.

Davanti alla nuova situazione il comando della divisione si orienta a riunire i suoi reparti nella zona Grkovac Crkvitze, dove avrebbe dovuto giungere anche il battaglione « Aosta », per tentare, se ancora possibile di raggiungere e rioccupare per altra via le Bocche di Cattaro.

Il giorno 19 il comando della Divisione, del 3° Alpini col battaglione « Pinerolo », il Gruppo « Susa » (rimasto con soli due pezzi) sopravvissuti alla lotta sostenuta nei giorni precedenti a fianco dell'« Exille » e del « Fenestrelle » ed il battaglione genio divisionale si trovano riuniti nella zona di Crkvitze; il Gruppo « Aosta » a Bata, l'« Intra » nella zona Jovicina Voda e l'« Ivrea » in movimento per raggiungere Grkovac, mentre continuano ad affluire le salmerie ed i servizi nonchè reparti vari dell'« Emilia » che, non avendosi potuto imbarcare, si aggregano alla divisione. Purtroppo però non si hanno che incerte notizie del comando del 4° Alpini e del battaglione « Aosta ».

Una stazione radio da 350 invoca invano la voce della Patria per orientare l'azione futura.

Le notizie del nemico danno i tedeschi in forze a Cattaro, Risano e Castelnuovo ed è quindi da attendersi un attacco da un momento all'altro. Infatti nel pomeriggio del 24 settembre un reparto autocarrato tedesco da Risano si spinge verso le posizioni tenute dalla 39ª comp. dell'« Ivrea » ma è attaccato e disperso da una azione di sorpresa dei nostri: poi il 26 ripete con maggiori forze l'attacco fortemente sostenuto dal fuoco delle artiglierie che i nostri non sono in grado di controbattere. Ciò nonostante gli alpini si battono splendidamente per l'intera giornata ed in quella successiva durante la quale la 40ª comp. conduce anche una brillante azione di contrattacco, ma il 28 settembre, aumentata ancora la pressione avversaria, che si avvantaggia anche dell'azione in picchiata degli Stukas, il comando della Divisione è costretto ad ordinare all'« Ivrea » di ripiegare sulla piana di Dravali sotto la protezione di una compagnia dell'« Intra ».

I tedeschi con numerose puntate nei giorni successivi tentano ancora di rilevare le debolezze del nostro schieramento ma vengono ovunque contenuti e respinti.

Il comando della Divisione si rende però conto che senza un adeguato appoggio di artiglieria non è possibile mantenersi più a lungo nella zona ed in seguito ad un Consiglio di Guerra, in cui prevale la convinzione che solo i Partigiani sono veramente decisi a lottare contro i tedeschi mentre molti dubbi permangono sul vero orientamento dei cetnici, si decide a muovere nuovamente verso la montagna tenuta dai primi puntando su Gornije Poljie. La stanchezza, la disillusione provata per il mancato arrivo al mare e delle notizie della Patria, l'incertezza della lotta a fianco dei partigiani di cui non si conoscono le esatte intenzioni ingenera però in alcuni uno stato di incertezza cosicchè il comando di Divisione, col Gruppo « Aosta » il battaglione « Ivrea » e quello del genio divisionale decide il 6 ottobre di rompere gli indugi iniziando il movimento prendendo contatto con le guide partigiane, mentre gli alpini dell'« Intra » si impegnano ancora in combattimento contro i tedeschi.

Già infatti fin dal 4 ottobre la 7ª comp. dell'« Intra » era stata attaccata da due battaglioni tedeschi, ma sostenuta dalla 24ª aveva resistito splendidamente e continuerà nella lotta fino al giorno 9 che segnerà la sua fine, preceduta di un giorno da quella del superstite « Pinerolo ». Poi sarà solo più la lotta di nuclei dei guerriglieri del 3° Alpini e dei superstiti dell'« Intra » che prenderanno contatto e continueranno la lotta affiancati alla 27ª Divisione Proletaria.

Intanto i reparti che hanno seguito il comando della Divisione hanno potuto, attraverso infinite peripezie, raggiungere l'11 ottobre il III Corpo del E.P.L.J. nella zona di Niksic dove il Gruppo « Aosta » assume la denominazione e l'organizzazione di « brigata » alle dipendenze operative del comando partigiano Montenegro-Bocche, mentre gli altri reparti, che si stringono attorno al battaglione « Ivrea » proseguono riprendendo il giorno 15 contatto coi bravi fanti della « Venezia », che da oltre un mese si oppongono ai tedeschi, a Kolascin ove il giorno dopo vengono passati in rivista dal generale Oxilia e dal comandante del Corpo Partigiani iugoslavo che hanno per i valorosi alpini parole di elogio e di incitamento e dispongono la costituzione della II Brigata.

La notizia che la « Taurinense » è ancora viva si propaga; la montagna ha la sua voce, i suoi echi inconfondibili, ed altre centinaia di altri alpini, vissuti fino allora allo sbaraglio vengono a rinforzare i suoi ranghi consentendo la costituzione della III Brigata.

Continuando la lotta a fianco dei partigiani e dei fanti della « Venezia » la Divisione « Taurinense » può ora veramente risorgere e cullarsi nella illusione di poter costituire, coi rifornimenti aerei che stanno alfine giungendo dalla madre Patria, unitamente alla « Venezia » il Corpamiles Montenegro. Il 2 dicembre invece il comando del III Corpo Jugoslavo ordina la fusione delle due unità in un'unica divisione che prenderà il nome di Divisione Italiana Partigiani Garibaldi che continuerà la lotta, tenendo alto il nome d'Italia nei Balcani, fino a quando nel marzo del 1945 i suoi superstiti potranno rivedere a Brindisi il volto della Patria mutilata.

Così dopo circa tre mesi la Divisione alpina « Taurinense » il cui eroico comportamento verrà poi sanzionato con la concessione della Medaglia d'Oro al Gruppo « Aosta » e di quella d'argento al battaglione « Ivrea », chiudeva quell'impresa che aveva portato i suoi componenti ad affrontare continue marce, disagi, lotte e sacrifici, per valli e per monti, sempre con l'arma in pugno per l'onore del Corpo.

Abbiamo accennato all'inizio di questa narrazione che forse mai potrà essere scritta la storia completa dei reparti della « Taurinense », come forse mai potrà essere completata la Bandiera del 4° Alpini che, pur ricostruita in parte coi 37 pezzi del tricolore (gelosamente custoditi dai suoi ufficiali e sottufficiali) e ricucita su una rete dalle dame gentili torinesi dal 1948 si conserva nel Vittoriano in Roma unitamente alle altre Bandiere del passato.

L'una e l'altra però, anche se incomplete, costituiscono un retaggio glorioso per gli alpini, artiglieri e genieri alpini, della nuova Brigata Alpina « Taurinense » che fregia le Bandiere dei suoi reggimenti di tre Medaglie d'Oro, quale impegno d'onore di cui essi sono ben degni.

G. ROVERE.

Si è aderito a pubblicare questa cronaca che riguarda una divisione alpina impegnata in frangenti difficili, per l'indiscusso interesse che i fatti desteranno.

Siamo altresì d'accordo con il Gen. di Brigata Giorgio Rovere che la storia completa della « Taurinense » sarà difficilmente scritta e circa la verità storica degli avvenimenti narrati ci rimettiamo alla responsabilità dell'autore.

N. R.

Echi delle onoranze ai diciotto Caduti del Gavia

Anche Pinerolo ha tributato all'alpino Cap. Magg. Bruno Charbonnier il saluto commosso di tutti i suoi abitanti. La cerimonia, svoltasi il 23 luglio, si è iniziata con gli onori militari resi alla salma giunta al paese alle ore 6 del mattino e col pellegrinaggio di tutta la popolazione alla camera ardente preparata nella sede del Club Alpino Italiano.

Nel pomeriggio la salma è stata trasportata a spalla al Tempio valdese da alpini in congedo ove il pastore Dott. Ernesto Ayassot ha presieduto la funzione. Indi il lungo corteo dei partecipanti ha accompagnato la salma al Cimitero ove il Prof. Hugon, quale Sindaco e come Presidente della Sezione dell'A. N.A. di Pinerolo, espresse al Caduto il saluto del Comune, della popolazizone e degli Alpini.

ESTRATTO DEL VERBALE DI SEDUTA DEL CONSIGLIO DIRETTIVO NAZIONALE

3 Novembre 1954 in Trieste

Il Consiglio Direttivo Nazionale ha preso le seguenti deliberazioni:

1.° Autorizzazione alla costituzione della Sezione di Palmanova.

2.° Indirizzo a tutte le Sezioni perchè il programma di massima delle adunate di carattere nazionale sia trasmesso alla Sede Centrale entro il febbraio di ogni anno.

3.° Concorso della Sede Centrale dell'Associazione al finanziamento dell'Acropoli Alpina nella cifra di L. 50.000 da erogarsi nel 1955.

4.° Preso atto dell'insistenza del Colonnello Gambaro nelle già date dimissioni da Vice Presidente, il Consiglio si compiace che egli continui nelle funzioni e nella carica di Presidente del Comitato di Direzione de « L'Alpino » per la durata della carica stessa.

Il Segretario
BANDINI.

CRONACHE SEZIONALI

ABRUZZI (L'AQUILA)

Si è costituito il nuovo gruppo di Bisenti (Teramo) ad opera di Catetti Florestano.

Il gruppo di Farindola (Pescara) ha festeggiato il proprio capo nella persona del sindaco Giuseppe Frattarola in occasione dell'attestato di pubblica benemerenza di cui lo ha insignito il Ministero dell'interno per il coraggioso suo intervento in soccorso di persone rimaste sepolte sotto le macerie di un crollo verificatosi in Farindola il 24 gennaio 1953.

Il gruppo di Isola del Gran Sasso (Teramo) ha preso viva parte alle onoranze rese alla Salma dell'alpino Vincenzo Asprini traslata in patria dalla Grecia.

Al colonnello alpino Nestore Zucchi, già comandante del « Morbegno » in Russia, che ha lasciato il servizio attivo ed il comando del Distretto dell'Aquila, la sezione Abruzzi porge il saluto augurale.

LUINO

L'11 agosto è stato ricostituito il gruppo di Maccagno ed inaugurato il nuovo gagliardetto.

Dopo la S. Messa e le parole del parroco, gli alpini riuniti in corteo, musica e bandiera in testa hanno fatto omaggio ai monumenti ai Caduti di Maccagno Superiore e Inferiore. Presenti la M. d'O. Zani, il col. Oggioni e il presidente della sezione.

Sezione di Luino. — Nelle tre frazioni del comune di Demenza gli alpini hanno commemorato i Caduti di tutte le guerre nella giornata del 4 novembre colla partecipazione delle autorità civili e delle associazioni varie. Dopo la S. Messa, celebrata dal parroco di S. Giorgio don Parapini, si è proceduto allo scoprimento del monumento ai Caduti eretto nella frazione di Runo e del ricordo all'alpino Roggiani Aldo disperso in Russia.

MONZA

Nella ricorrenza del 25° anniversario della fondazione i soci di Monza e dei gruppi di Sovico, Carate e Tregasio, quest'ultimo di nuova costituzione, si sono riuniti prima in Duomo per udire la S. Messa officiata dal cappellano don G. Baraggia. Hanno onorato la manifestazione il sindaco di Monza avv. Zucchi, il col. Dogliani e il comandante del presidio di Monza, ed ospite di eccezione è stato il socio Walter Bonatti, uno degli appartenenti alla spedizione italiana al K 2. Presenti anche alcuni alpini alle armi ed in licenza straordinaria.

Il rancio che ha seguito l'omaggio del corteo al monumento ai Caduti sia di Monza che di Sovico ha concluso in allegria la bella giornata.

TRENTO

A Tremalzo in Val di Ledro a quota 1800, gli alpini del gruppo Ledrenze si sono riuniti il 16 agosto per assistere ad una applauditissima esibizione del locale coro alpino « Tremalz » con un ricco programma di canzoni alpine e della montagna. Il rancio è stato consumato al sacco ma v'è stato anche chi ha cucinato all'aperto la polenta. A tutti è stato distribuito un gavettino con pagnotta a simbolo di fraternità scarpona. Grande allegria e consumo proporzionale di vino.

Al magg. Zecchini, al proprietario del rifugio Tremalzo ed a tutti gli intervenuti il consiglio direttivo del gruppo porge particolari ringraziamenti.

VAL SUSA (SUSA)

Oltre quaranta soci hanno partecipato alla gita a Forno Canavese ed alle cerimonie svoltesi presso questo gruppo il 3 ottobre attraverso una perfetta organizzazione dovuta alla solerzia del socio Giacoletto Pietro.

Gruppo di Venalzio. — È stato effettuato il versamento di L. 2000 quale contributo pro lapidi ai Caduti dei Battaglioni « Susa », « Val Cenischia » e « Moncenisio » del 1915-1918.

Brescia. — Il 30 settembre scorso il dott. Carlo Cavadini, del gruppo di S. Eufemia, ha impalmato la gentile signorina dott.ssa Saullina Valdevith.

Susa. — Il 9 ottobre Luciano Marchetto, vice capo gruppo di Venalzio, ai piedi del Rocciamelone, si è unito in matrimonio con la gentile signorina Olga Vair.

L'Aquila. — Il cap. magg. Nunzio Trippitelli del gruppo dell'Aquila, con la signorina Eda Tencioni.

Lecco. — Il socio dott. Domenico Riva (« Menego ») si è sposato. A lui e alla gentile signora Carla Bucchi i più simpatici e cordiali auguri.

Il 6 ottobre scorso il socio Dionigi Vassena del gruppo di Valmadrera, ha impalmato la signorina Maria Dell'Oro.

Monza. — Il socio Antonio Galli si è unito in matrimonio con la signorina Mariuccia Casati.

Al socio Dario Callovini di Sovico fervidi voti per il 25° di nozze.

Firenze. — Il 23 ottobre scorso si sono uniti in matrimonio il socio Roccanti dott. Giorgio e la gentile signorina Anna Lorenzetti.

Treviso. — Il socio Gino Lorenzon, capo gruppo di S. Biagio di Callalta, annuncia con piacere la nascita del bocia primogenito Attilio.

Il 5° della serie, Franco, è venuto ad arricchire la famiglia alpina di Antonio Santin.

Ivano, primogenito del socio Ugo Mattiuzzo del gruppo di Maserada sul Piave.

Varese. — L'alpino Antonio Volontè, del gruppo di Vergobbio-Cuveglio, annuncia la nascita della stella alpina Simonetta.

Valentino, dell'art. alpino Alberto Mangiacavalli della sottosezione di Gallarate.

Andrea, primogenito dell'alpino Serafino Giaiola del gruppo di Varese.

Susa. — La casa dell'ex capo gruppo di Venalzio, serg. Silvestro Caffo, è stata allietata dalla nascita di una vispa bimbetta a cui vennero imposti i nomi di Maria Nila.

L'Aquila. — Nando, dell'alpino Marcello Gallese, capo gruppo di Capistello.

Elena, terza stella alpina del socio Igino Boccia, capo gruppo di Opi.

Feltre. — Tiziano, del socio Sante Cossalter.

Intra. — Pierino Giavina, del gruppo di Someraro, annuncia la nascita di Pier Antonio, primo della serie.

Annibale, primogenito di Renè Bolla, consigliere del gruppo di Semeraro.

Varallo. — Il capo gruppo di Valduggia annuncia con gioia la nascita di Antonella, prima della serie.

Lecco. — Il socio Rocco Combi, del gruppo di Cassina, è lieto di partecipare la nascita di Maria Grazia.

Gianpiero, primogenito dell'alpino Costante Valsecchi.

Monza. — Il socio N. H. ing. Edmondo Ulrich è diventato nonno di un bel bocetto.

Salò. — È nata Piera Comparin, figlia del socio geom. Giuseppe del gruppo di Gardone Riviera e gentile signora Olga.

Pordenone. — Claudio Basilio Mario, primogenito del socio Caporal Umberto e della gentile signora Ada Nicoli, il 5 ottobre scorso ad Aviano.

LUTTI

Bergamo. — A Tagliuno, è morto l'alpino Giovanni Novali di 79 anni, padre del capogruppo di Cene, Giuseppe.

A Castelli Calepio è scomparso l'alpino Luigi Fenaroli di anni 82, suocero del capogruppo di Cene, Giuseppe Novali.

Gli alpini del gruppo di Fonteno hanno accompagnato, il 22 agosto scorso, nell'ultimo viaggio il cap. magg. Giuseppe Pedretti fu Giacomo. Della classe 1885 e orgoglioso del suo Corpo, fu ferito sull'Adamello. Di tre figli alpini, due caddero prigionieri nell'ultima guerra.

È morto a Colzate, dopo lunghe sofferenze, l'alpino Giovanni Mistri fu Giacomo, vice capogruppo di Vertova.

Firenze. — Il 27 settembre scorso è deceduto a Firenze il capitano dott. Antonio Maschio, affezionato socio della sezione.

Si è spento qui il 17 ottobre all'età di 85 anni, il col. conte don Luigi Sebregondi, Med. d'argento al V. M., promosso per merito di guerra. Quale comandante del btg. « Val d'Intelvi » aveva preso parte nel 1915-16 alla conquista dell'Adamello.

Modena. — A Modena, a seguito di incidente stradale, il padre del vice capo gruppo Agide Ronchetti.

Parma. — La signora Anita Franceschini, consorte del colonnello Wolfango Mancinelli, vice presidente della sezione.

Pinerolo. — È deceduto tragicamente, per incidente stradale, l'alpino Oscar Malan, sindaco di Angrogna, classe 1900, e appartenente al gruppo di Torrepellice.

Cividale. — Il postino di Drenchia, ex art. alpino e mutilato di guerra della campagna 1915-18, Giovanni Drescig, è deceduto fra il generale compianto.

Biella. — La signora Maria Grosso in Bozzo Signoret, madre dell'alpino Italo Grosso del gruppo di Mosso S. Maria.

Lecco. — È deceduto l'affezionato socio capitano Nino Quaglia, mentre il socio Felice Aldeghi è stato colpito dalla dolorosa perdita del papà. Vive condoglianze.

La madre dell'alpino Serafino Rota.

Brescia. — In seguito ad incidente motociclistico è deceduto il signor Angelo Bonsi, figlio del socio Luigi Bonsi del gruppo di Gardone Val Trompia.

Varese. — È morto l'alpino Giuseppe Ghiringhelli, uno dei fondatori della sezione, gruppo di Gazzada.

Como. — Il socio, campione del mondo di motonautica, Mario Verga.

Il socio Bedetti comm. Mario, del gruppo di Fino Mornasco.

Il socio Domenico Gatti, del gruppo di Moltrasio.

I soci Alfonso Galli e Stefano Ortelli, del gruppo di Menaggio.

La signora Adele Sartori, madre del vice presidente Cornelio dott. Camillo.

Il socio Antonio Balestrini ha perso l'amato fratello, e il socio Luigi Trenti la mamma adorata.

NOTIZIE VARIE

PROMOZIONI

La sezione di Roma annuncia che è stato promosso Tenente Col. il Maggiore di complemento **Chiaramello Domenico**, già appartenente al 3° Alpini, e che ha ricoperto le cariche di prefetto di Cuneo, vice sindaco di Torino, sottosegretario alle pensioni di guerra ed attualmente deputato al Parlamento facente parte della Commissione finanze e tesoro.

Il Maggiore del Genio alpino, Dario Moren, socio della sez. Alto Adige, è stato promosso Tenente Colonnello con anzianità 1° gennaio 1953.

ONORIFICENZE

Lo scultore Prof. Magg. Domenico Umberto Diano, autore, fra l'altro, del Monumento a Cantore a Cortina d'Ampezzo e di quello all'Alpino ad Ovindoli (L'Aquila), iscritto al gruppo di Chieti della sezione Abruzzi, è stato insignito della Commenda al Merito della Repubblica.

NOMINE

L'artigliere alp. Giacomo Serra del gruppo di Campertogno (Varallo Sesia) è stato chiamato alla carica di Sindaco di quel Comune.

Il capo gruppo di Fanano (Modena) è stato nominato Sindaco del paese.

MONUMENTO ALL'ALPINO

Il gruppo Palazzolo sull'Oglio, dipendente dalla sezione di Brescia e col consenso della stessa, ha deciso di erigere un Monumento all'alpino a ricordo di tutte le penne mozze sulla piazza Mazzini della città. È prevista l'inaugurazione per il 26 gennaio 1955 anniversario della battaglia di Nikolajevka.

ESERCITAZIONI INVERNALI

Il battaglione « L'Aquila » dell'8° Alpini svolgerà le sue esercitazioni invernali in Abruzzo e la sezione abruzzese è tutta tesa nell'aspettativa di tale avvenimento.

COMUNICATO DELLA SEZIONE LIGURE

Questa sezione ha in via di approntamento la 3ª Edizione del « Canzoniere » contenente i testi di nuove e vecchie canzoni militari e di montagna, e si è proposta di aumentare ancora i testi di canzoni e le illustrazioni, mantenendo inalterato il prezzo di L. 150 la copia (ridotta a L. 130 per richiesta minima di 50 copie, franco di ogni spesa di spedizione).

Pregasi pertanto inviare, con la massima sollecitudine, i testi delle canzoni dei reparti, gruppi, ecc. che, se possibile, saremo lieti includere nella prossima edizione.

A richiesta, come per la precedente edizione, siamo disposti a stampare le copertine con dicitura particolare, indicazione del reparto, gruppo, sezione ecc. e, per un minimo di 250 copie, col cliché desiderato (nel qual caso occorre inviare il disegno o la fotografia).

Saremo veramente grati, se vorrete farci pervenire le prenotazioni al più presto per dar corso alla stampa.

Siamo anche disposti a concedere copie in conto deposito.

Certi dell'interessamento, nel ringraziare anticipatamente inviamo cordiali saluti alpini.

Il Presidente
GEN. REMIGIO VIGLIERO.

UN CASO PIETOSO

SOTTOSCRIZIONE PASIANOTTO
(Chiusura)

Somma precedente	**L. 90.945**
Enrica e Giovanni Nogara Voldomino (Varese)	**» 500**
Ten. Dr. Emiliano Chiapparini Sacchini - Bagni di Lucca	**» 500**
Totale	**L. 91.945**

ABBONAMENTI SOSTENITORI 1954
(Ultimo elenco)

29. Avv. Marco De Marchi - Milano
30. Rag. Giuseppe Capè - Milano
31. Istituto di Divulgazione Storica - Roma
32. Comm. Ugo Villa - Gallarate
33. Btg. « Feltre » - Circolo Ufficiali - Pontebba.

Comitato di Direzione:
Giovanni Gambaro, Presidente.
Valentino Bandini - Giacomo de Sabbata - Angelo Galliani - Camillo Majno
Ing. Giannino Carulli - Direttore resp.
Autorizzazione del Tribunale di Milano 8 marzo 1949 N. 229 del Registro.
Tip. Antonio Cordani S.p.A. Milano - Via Donatello 36, Tel. 221-474

AVVISO AI SOCI ED ALLE SEZIONI

Giungono al Giornale notizie e articoli, dei quali si chiede la pubblicazione immediata, quando già il Giornale stesso è in via di composizione e non è più possibile modificarne la fisionomia, onde lo sfruttamento del materiale non può avvenire che a distanza notevole dagli avvenimenti la cui cronaca perde così di attualità e di interesse.

È quindi assolutamente necessario che tanto i singoli soci quanto le Sezioni trasmettano alla Direzione de « L'Alpino » notizie e articoli entro e non più tardi del giorno 20 del mese precedente a quello nel quale si chiede che le une e gli altri siano pubblicati. Soltanto in via eccezionale e per quanto riguarda relazioni su avvenimenti importanti sarà consentito l'invio entro il 30 del mese suddetto.

N. R.

403

MEDAGLIE e DISTINTIVI

La Ditta E.N.E.A. di Milano, C. Porta Vittoria 51 - Tel. 795-272 (diretta da un «VECIO») fra le diverse attività artistiche, si è specializzata nella creazione e coniazione di medaglie e di distintivi a soggetto alpino, a ricordo delle diverse manifestazioni. A semplice richiesta, E SENZA IMPEGNO DI SORTA, fornisce gratuitamente disegni, bozzetti e preventivi in assoluta concorrenza. Inoltre, previ accordi, organizza la vendita stessa nelle diverse manifestazioni.

TESSUTI PREGIATI

"COPERTE PASTORE"

Dice la gente **veramente esperta**, al tempo della TV e del motore, la più grande scoperta... è una **coperta**, quella che porta il **nome di Pastore!**

Coperte prodotte dal nostro socio alpino

Comm. PASTORE SERVALLI

LEFFE (Bergamo)

CHIANTI
I.L.RUFFINO
... l'amico dell'Alpino

i Vincitori del

calzavano scarpe

"la Dolomite"

con suole vibram

CALZATURIFICIO in MONTEBELLUNA

BANCA COMMERCIALE ITALIANA

BANCA DI INTERESSE NAZIONALE

in qualunque posto come a casa vostra

Liquigas

IL PRIMO DEI GAS LIQUIDI

CAPPELLO ALPINO
FERMA CARTE RICORDO

MODELLO CLASSICO UGUALE A QUELLO NOTO IN BRONZO CESELLATO, MA PIÙ LEGGERO IN METALLO COLOR BRONZO

L. 360 per vendita individuale (L. 400 compresa spedizione e spese postali)
L. 300 per Battaglioni, Sezioni e Gruppi A.N.A. (ordinazioni di almeno 10 esemplari)

FRATELLI BERTARELLI
VIA BROLETTO, 13 - MILANO

BITTER CAMPARI l'aperitivo

CAMPARI

CORDIAL CAMPARI liquor

RAION E FIOCCO
ITALVISCOSA
VIA BORGONUOVO, 14-16 - MILANO - Telef. 635-841

Società per la vendita esclusiva delle
FIBRE TESSILI ARTIFICIALI VISCOSA
prodotte da:
SNIA VISCOSA - CISA VISCOSA - CHATILLON

ALPINISMO SCI
vibram
di VITALE BRAMANI
VIA SPIGA, 8
MILANO - TELEF. 700-336

SCONTO DEL 10% AI SOCI DELL'A. N. A.

Telef. 876-235

Alfredo Pastore

di FILIPPO & CESARE PASTORE

CASA FONDATA NEL 1875

ombrelli
bastoni
valigeria
pelletteria

FABBRICAZIONE PROPRIA

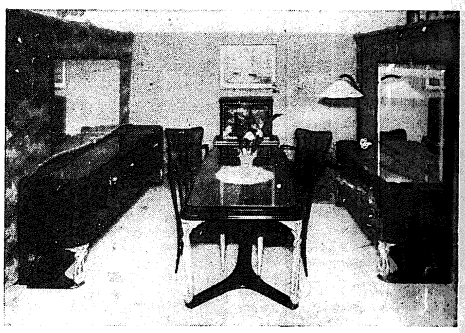
Via Orefici 8 - Duomo **MILANO** Corso XXII Marzo 28

SCONTI AI SOCI DELL'A. N. A.

Locatelli

FORMAGGI - SALUMI
CONSERVE

MOBILIFICIO RADICE ENRICO
CESANO MADERNO (MILANO) - Via Fogazzaro, 5



Recapito: TRATTORIA BELLONI - Sede Alpini MACCAGNO per COLMEGNA (Varese)

SCONTO SPECIALE AI SOCI DELL'A.N.A.

la Rinascente

per l'esercizio di Grandi Magazzini

Milano - piazza duomo
Roma - piazza colonna
Napoli - via roma
Cagliari - via roma

50 Magazzini **upim** nelle più importanti città d'Italia

per migliorare la qualità di prodotti di basso costo
per realizzare bassi costi negli articoli di buona qualità